

## Giustizia a mezzo stampa

Pochi minuti prima delle 9 di ieri mattina, le agenzie di stampa hanno battuto la notizia del sequestro delle aree a Bagnoli e di 21 avvisi di garanzia. Ma per la notifica ai diretti interessati sono servite altre 3 ore almeno: solo intorno alle 12 i carabinieri hanno informato ufficialmente gli interessati. Gli "avvisi di garanzia a mezzo stampa", emessi soprattutto da determinate Procure e da specifici Pm, si confermano un fastidioso malcostume italico. Che rischia di inficiare anche la credibilità delle inchieste stesse che affrontano temi di importanza indiscutibile.

Ma non solo. Anche la tempistica complessiva scelta dagli inquirenti per chiudere il cerchio e passare dalle verifiche alle azioni, ha qualcosa di incomprensibile se si vuol credere alla buona fede degli inquirenti. L'inchiesta vera e propria muove i primi passi nel 2006. Ma in più di sei anni di durata, solo in un paio di fasi ha raggiunto gli onori della cronaca: all'inizio dello scorso anno e ieri.

Casualmente in entrambi i casi alla vigilia delle regate dell'America's Cup a Napoli. L'anno scorso, si intensificarono interrogatori, moral suasion su pezzi dello Stato e fughe di notizie su imminenti sequestri. Poi con l'arrivo di pareri - espressi tra l'altro da alcuni degli indagati attuali - si decise di trasferire le regate da Bagnoli al lungomare di Napoli. E l'impeto dell'inchiesta apparve sopirsi. Ora, a due giorni dalla nuova tappa dell'evento velico, con centinaia di giornalisti in città - da ogni parte del mondo -, ecco scattare il sequestro in itinere dall'anno scorso. Ma se già 12 mesi fa le analisi e i pareri degli enti preposti (ancorché indotti) avevano decretato la pericolosità per la salute pubblica dell'area di Bagnoli, perché si è atteso un anno per i sequestri delle aree e per i relativi avvisi di garanzia (a mezzo stampa)? (fr. be.)